



ALPINI

Val dell'Agno

Notiziario periodico della Sezione A.N.A. di Valdagno - Anno 42 n. 1 - Aprile 2017 - Aut. Trib. di Vicenza n. 325 del 27-1-1976
Editore: Editrice Veneta Srl.s. - Una copia € 0,10 - Distribuito ai soci e scambi con le altre sezioni
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 nr. 46) art. 1, comma 1, NE/VI

RELAZIONE MORALE

UN FINE SETTIMANA DI EMOZIONI



di Cristina Tessaro

Il titolo la dice lunga, e aggiungerei che oltre al fine settimana emozionante, è stata intensa la preparazione di questi eventi. Preferisco però lasciare a Nazario Campi, la rievocazione dei passaggi più emozionanti della sua ultima relazione morale da Presidente Sezionale, e dell'evento unico a Valdagno, della Fanfara dei Congedati della Cadore. "Nel fine settimana del 4-5 marzo, Valdagno ha vissuto un momento particolarmente intenso. Sabato 4 marzo la Fanfara dei Congedati della Cadore ci ha fatto rivivere momenti di musica mista a nostalgia. La musica magnifica uscita dai 93 strumenti e quindi strumentisti, è stata travolgente. Dapprima l'uscita per le vie del centro di Valdagno, sempre con il naso all'insù, per vedere che intenzioni avesse il meteo, e poi vinti dalla voglia noi di ascoltarla e loro di suonare, via!, a battere la cadenza del passo con i tamburi imperiali che hanno fatto tremare i nostri cuori e le vetrine dei negozi. Grande momento alla Casetta dei Nani, sotto le finestre della Sede sezionale, al suono del tren-

tatrè. Poi al segnale concordato...apertura delle bottiglie per il brindisi finale, dai miei alpini, appostati al piano superiore.

Cosa dire del concerto al Palalido, alla presenza del Presidente Nazionale Sebastiano Favero e del past President Corrado Perona, diverse altre autorità, dal G.le Innecco al Colonnello Stefano Fregona, ai sindaci della nostra vallata....alpini, amici e tante persone, è stata la degna conclusione di un evento dalle emozioni forti.

Streptitosi questi Alpini della fanfara, uniti dalla passione per la musica e dalla comune esperienza della naja nella Brigata Cadore, sono un'esplosione di vitalità, di musicalità, con quel briciolo di pazzia necessario per realizzare poi quello che chi come me ha avuto la fortuna di vedere e ascoltare, è il loro concerto. Grandi!

Infine, è arrivata anche domenica 5 marzo. La aspettavo? Sì...No...un po'. I saluti, la presenza del Presidente Nazionale, del Past President, di tutti i sindaci della vallata, degli amici di Feltre, dei Presidenti del vicentino e l'amico di Conegliano, l'Arma dei Carabinieri rappresentata dall'Amico/Comandante Donato Summa, la rappresentanza del-

la Provincia e l'Assessore Regionale Elena Donazzan...hanno completato un parterre di ospiti non da poco conto. La relazione morale più volte interrotta da una commozione che mi prendeva dentro.

I passaggi chiave sono stati segnati oltre che dagli applausi e dalla commozione, anche dalle parole stesse usate per rimarcare la vita della nostra sezione.

Sulla parola EMOZIONAMOCI, coniata durante il raduno del triveneto a Feltre, abbiamo visto un video che ha ripercorso la vita della sezione degli ultimi nove anni.

Foto, sorrisi, emozioni, commozione e tante persone che purtroppo oggi non ci sono più, riviste in quelle immagini. Pochi minuti di video, che hanno lasciato senza fiato.

Poi il passaggio sul ricordo del Centenario e su quanto fatto per dire ancora una volta che noi **Non dimentichiamo**. Ancora più significativo il ricordo sul fondo di solidarietà, voluto dal Consiglio Direttivo e Capi gruppo, e con grande soddisfazione messo in pratica con aiuti diretti alle persone/enti in difficoltà. In questi gesti c'è la nostra Preghiera dell'Alpino.





Un messaggio chiaro e diretto, ho cercato di darlo parlando della rotta da seguire, che è quella tracciata dai padri fondatori di questa nostra Associazione.

La sua fondazione nel 1919 dopo il dolore della Grande Guerra, e la Colonna Mozza sull'Ortigara, sono i due punti cardinali su cui si deve basare la nostra essenza di soci di questa splendida Associazione".

Riprendendo il filo degli argomenti principali trattati nella relazione morale, che sono stati tanti, si è parlato anche di sport, che oramai ci vede come Sezione, poco protagonisti, sia a livello nazionale che soprattutto a livello locale, in quanto le regole, alcune volte fissate da noi stessi, ci impediscono di organizzare anche il più semplice torneo.

Molto si è soffermato il Presidente, parlando del Centro Studi.

< Ecco lo orgoglio della nostra Sezione > , così lo ha presentato. Parole di elogio sono andate verso chi cura il sito del Civillina, come anche l'Anello storico di Campogrosso. In particolare a chi guida il Centro Studi, Claudio Gattera ed al suo predecessore Franco Rasia. < Uomini, Alpini, che hanno saputo rendere eccellente questo importante aspetto della sezione > .

Il ricordo del Centenario organizzato dalla Sezione, prevedeva quattro eventi fatti nel corso dell'anno. La partecipazione degli alpini è migliorata di molto rispetto al 2015.

Significative sono state tutte le manifestazioni. Alcune di questi eventi, quali la Messa a Santa Maria di Panisacco

ed il 4 novembre, sono semplici cerimonie che però devono essere partecipate, per onorare ancora di più la memoria di chi ha sofferto o peggio ha perso la vita per noi.

Credo invece che gli altri due eventi che hanno dato il giusto risalto alla memoria dei nostri soldati caduti siano il 24 maggio davanti ai nostri monumenti e la consegna del cero del Centenario. Quest'anno il cero, realizzato apposta dalla nostra Sezione, è stato deposto al Sacario del Pasubio. Momento magico in una giornata magica dal punto di vista meteorologico. Inoltre la presenza dei giovani alpini del Triveneto che avevano appena fatto due giorni di storia con Claudio Gattera sul Pasubio ha suggellato il nostro impegno costante e preciso su questo argomento. L'evento del 24 maggio invece è stato molto significativo. Essere tutti allo stesso orario dello stesso giorno davanti ai nostri monumenti per fare una semplice cerimonia di ricordo leggendo tutti i nomi scritti sui nostri monumenti è già una cosa grande.

L'aver aggiunto da quest'anno la consegna di più di mille fiori, le gerbere rosse, divise tra i nostri monumenti è stato un segno di riconoscenza a quei nomi che avevamo letto.

L'averlo fatto fare in alcuni casi dai nostri bambini lascia senza parole.

Il Coro ANA Novale, il sociale con AD-MO e LILT, la manutenzione di Sentieri, il Libro Verde della Solidarietà, i giovani e le attività Nazionali e delle sezioni Vicentine sono stati altri temi toccati dal Presidente mettendo in evidenza di volta in volta le peculiarità di queste attività.

Alla fine della relazione si è soffermato sulla difficoltà di fare il "mestiere" di Presidente, ha precisato infatti: "Tante volte ci incensiamo sulla parola alpini che sembra siamo i migliori del mondo. Invece non siamo altro che l'espressione della società in cui viviamo. Al nostro interno quindi troviamo i soci bravi e quelli che rompono le scatole quotidianamente, gli onesti ed i disonesti, i disponibili e quelli che hanno un libro di scuse.....insomma c'è di tutto e per fortuna la maggioranza sono uomini eccezionali. La parte buona però è che poi con obiettivi comuni gli alpini sanno fare squadra e ne viene fuori una buona compagine di uomini sani e generosi."

Ha concluso poi con un saluto speciale alla Presidenza Nazionale usando le stesse parole di Sebastiano Favero nella sua assemblea di maggio 2016 che sono state:

<A tutti gli alpini un solo e semplice invito nel continuare a credere e difendere i nostri valori quali fede, famiglia, patria, memoria, sacrificio,



dovere, lealtà e solidarietà ricordandoci tutti che l'importante è volersi bene >.

Così si è conclusa l'Assemblea dei Delegati della sezione ANA di Valdagno ed i nove anni di mandato di Nazario Campi. Tante emozioni, tanti ricordi, ma anche tanto lavoro.

Grazie capo, da parte mia e da tutti i tuoi alpini, e ricorda le parole dell'amico Paolo, Sindaco di Feltre: un albero in autunno perde le foglie, cadono è vero, ma non muoiono, diventano radici. Quelle radici rendono ancora più forte l'albero, e lo aiutano a crescere sempre più grande e a rifare nuove foglie.

Cristina Tessaro



Al pranzo con la Fanfara Congedati della Cadore Art. Mazzaggio Giovanni con le massime autorità



ATTENZIONE – IMPORTANTE – LEGGERE ATTENTAMENTE 5 %o a favore dell'A.N.A.

Grazie a recenti provvedimenti in materia di legislazione finanziaria è possibile destinare, a titolo iniziale e sperimentale, oltre all'8 per mille (allo Stato, alla Chiesa cattolica, ecc.) un ulteriore 5 per mille dell'Irpef a organizzazioni senza fini di lucro. La "Fondazione ANA Onlus", rientra tra quante possono ricevere questo ulteriore contributo. **La Fondazione è stata costituita dall'ANA per sostenere iniziative di assistenza e solidarietà, sviluppare e promuovere attività di Protezione civile e interventi medico-campali dell'ospedale da campo ANA, per la tutela e la valorizzazione del patrimonio naturale, culturale ed umano della montagna.**

Chiunque può indicare questo ulteriore contributo nella sua prossima dichiarazione dei redditi, precisando il **numero di codice fiscale** che è **97329810150**. A ulteriore chiarimento si riporta qui di seguito la grafica prevista per i modelli dichiarativi:

CONTRIBUENTE		CODICE FISCALE (obbligatorio)	
COGNOME (per le donne indicare il cognome da nubile)		NOME	
DATA DI NASCITA (GIORNO MESE ANNO)		COMUNE DI NASCITA	
SCELTA DEL DICHIARANTE PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta firmare in uno degli spazi sottostanti)		PROFESSIONE	
Firma		Firma	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)		Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	
Firma		Firma	
Codice fiscale del beneficiario (eventuale)		Codice fiscale del beneficiario (eventuale)	

In aggiunta a quanto spiegato nell'informativa sul trattamento dei dati, si precisa che i dati personali del contribuente verranno utilizzati solo dall'Agenzia delle Entrate per attuare la scelta.

* Qui apporre la firma del contribuente.

La destinazione del 5 per mille dell'Irpef può anche essere indicata da chiunque sia in possesso del **"modello CUD"** e non sia tenuto alla presentazione della dichiarazione dei redditi, inviando in busta il modulo che prevede sia la destinazione dell'8 per mille, sia quella del 5 per mille. Precisiamo ancora che il suddetto contributo è **aggiuntivo e non alternativo** a quello dell'8 per mille già previsto a favore della chiesa cattolica o di altre istituzioni. **Vi invitiamo quindi a destinare questo contributo a favore dell'A.N.A. e di divulgare più possibile questa iniziativa a parenti, familiari ed amici.**

RITTI COME I PINI...FORTI COME LE TORRI... UNITI COME LE CATENE...SERENI COME IL CIELO

VI PRESENTO DUE FIGLI DELLA CADORE



di Cristina Tessaro

Nove anni Presidente di sezione Nazario, e sei anni Consigliere Nazionale Luigi.

Sembra che tutto sia iniziato solo ieri, invece è proprio questo il periodo trascorso nei loro rispettivi ruoli. Senza parlare del percorso fatto in precedenza, perché entrambi sono stati prima Capigruppo, poi Consiglieri Sezionali, Presidenti Sezionali; e infine mentre Nazario oggi termina il suo percorso alpino da Presidente Sezionale, Luigi chiude da Vice Presidente Vicario Nazionale. Insomma... tanto di cappello per l'impegno che entrambi hanno profuso per la famiglia alpina, della quale con orgoglio faccio parte anch'io. Ma per chi non lo sapesse, hanno molte cose in comune tra loro. Originari entrambi di Campotomaso, parenti loro malgrado da parte di nonna, naja nel Settimo, Brigata Alpina Cadore, per entrambi un'esperienza nella vita particolare, che in qualche modo li ha portati alla rinascita, insomma quando si dice due gemelli diversi, uniti dalla comune passione per gli Alpini. E allora facciamoci raccontare direttamente da loro: esperienze, aneddoti, emozioni, e chi più ne ha più ne metta, di questi anni alla guida degli Alpini.

Sei e nove anni sono tanti, come credo i chilometri che avete macinato per riunioni, incontri, i giorni di ferie presi dal lavoro per impegni Alpini. Avete tenuto il conto? Se mettete tutto nero su bianco, fate un inserto da soli del Libro Verde della solidarietà.

Luigi Sono tanti e sono passati in fretta. Adesso mi vengono i rimpianti di non aver potuto fare di più. Se vuoi i numeri posso dirti che solo nel 2016 i Km dedicati agli alpini sono stati 31095, i giorni 141 e le ore complessive 1920....sembra veramente il libro verde del Consigliere Nazionale Luigi Cailotto. Ma credo che molti alpini dedichino tutto questo tempo e con analoga passione a questa associazione.

Nazario A dire il vero all'inizio tenevo il conto, ed in un anno sono arrivato a superare abbondantemente i 12.000 km. Poi ho deciso che non aveva senso fare questo calcolo. Semplicemen-



te si va dove bisogna andare e dove poi l'accoglienza degli alpini ti scalda il cuore.

Il vostro momento più emozionante? O almeno uno dei momenti, immagino ne avrete avuti molti.

L. Tanti sono stati i momenti emozionanti ma quello che veramente mi ha messo quasi a terra perché le gambe tremavano così tanto che non so cosa le teneva diritte, è stato al raduno del secondo raggruppamento a Desenzano del Garda ad ottobre del 2016. Sostituivo il Presidente Favero andato in Australia in qualità di Vice Vicario, e prima della sfilata della domenica, tutti gli alpini erano radunati sul terreno di gioco dello stadio locale (il 2° RGPT usa questo sistema). Giunto il momento dei discorsi ufficiali tenuti dalle autorità io ero l'ultimo dopo il Gen. Bonato, comandante dei nostri Alpini in armi. Sullo sfondo il lago ed il monte Baldo, ma di fronte a me un MARE di cappelli alpini che riempivano completamente il campo sportivo. Dovevo dire cose sensate senza retorica, con voce diretta, decisa e comprensibile. Scendendo dalle scale dopo il discorso stringevo mani senza guardare in viso la persona perché cercavo di non cadere e sentivo pacche sulle spalle ma non capivo da chi. Sembra che sia andato bene perché in molti mi hanno scritto e telefonato per dirmi che ho toccato il loro cuore. Credo veramente che sia stato il mio punto più alto mai raggiunto da alpino.

N. Difficile rispondere a questa domanda. I brividi lungo la schiena mi

sono venuti tante volte: per un'alza-bandiera in qualche luogo particolare, per la gente che mi stava attorno o per un discorso che ascoltavo. Ne metto uno perché devo: l'aver visto la Piazza di Valdagno stracolma di alpini al nostro 80° di sezione nel 2009.

La difficoltà più grande incontrata?

L. Una quantità infinita, ma penso che da dirigente di questa associazione sia stata quella di portare i problemi reali dei gruppi e delle sezioni a Milano, così distante dalle nostre montagne e dal nostro modo di affrontare i problemi quotidiani. Poi in qualità di Presidente del Comitato Organizzatore delle Adunate, reperire i soldi per dare quel minimo necessario affinché l'adunata possa svolgersi in sicurezza.

N. Gli alpini. Siamo uomini e ti assicuro non santi. Ascoltarli tutti con le loro problematiche e cercare ogni volta una soluzione che combaciasse con tutto e tutti ancora oggi mi mette in difficoltà. La parte buona è che poi, quasi sempre, con una forte stretta di mano torna a regnare la pace e quel modo di fare alpini che tutti ci invidiano. Ma è dura!!!

In tutto questo "girovagare", ma quante persone nuove avete conosciuto? Ma non tanto Ministri o Comandanti, persone che Vi hanno emozionato e che porterete sempre nel cuore. Con tutto il rispetto per i Ministri, ma credo siano altre le figure che toccano l'anima

L. Bellissima domanda! Mi sono seduto al tavolo ed a pranzo con una infinità di autorità. Pochi erano dei veri giganti come magari pensavo fossero, per il ruolo o gli incarichi che ricoprivano. Invece ho conosciuto alpini che scavalcano di gran lunga le loro possibilità e la loro cultura con una umiltà ed una passione sacrificando ogni cosa pur di adempiere nel loro dovere di cittadini e di Italiani. Esempio significativo sono stati quelli che lavoravano negli ultimi giorni, i più impegnativi, per completare l'organizzazione per l'adunata. Mi ricordo un alpino capogruppo di Montenerodomo ai confini tra Abruzzi e Molise che per una settimana ha portato la famiglia ed i suoi dipendenti di una piccola azienda di escavazione a lavorare per l'adunata a L'Aquila tutto a sue

spese. Per me uno dei tanti esempi di eccellenza alpina.

N. Le persone che ho nel cuore sono tante. Difficile in una intervista fare un elenco, però gioco forza dovendo descrivere qualcuno allora qui, nel cuore, il posto è riservato a Corrado Perona. Ho incontrato il papà, il fratello, lo zio (matto) che ti aiuta sempre, l'AMICO con cui vorresti uscire a far "baracca". Per fortuna ci dividono 300 km altrimenti ahi...ahi....ahi. Non me ne vogliano gli altri grandi amici a cui mando un saluto enorme da queste righe.

Con l'esperienza acquisita nel vostro percorso, ripartireste domani per la stessa avventura?

L. Immediatamente, per il bene di questa grande famiglia alpina.

N. Senza ombra di dubbio. Assolutamente sì. Credo che fare il Presidente di Sezione, ed in una Sezione delle nostre dimensioni, sia il giusto equilibrio di impegno con enormi soddisfazioni. Incontrare alpini, amici, amministratori pubblici, avere il contatto con tutto il tuo territorio, è una esperienza che consiglio di fare e che come detto all'inizio la rifarei subito.

Programmi alpini per il futuro?

L. Dedicare tempo ai miei affetti ed alla mia famiglia, non trascurando il lavoro, senza dimenticare l'A.N.A.

N. Riposo... riposo... almeno per due, tre giorni e poi si riparte. Il 2017 vedrà la fine della mia carriera lavorativa. Grazie ai politici ho partecipato a salvare l'Italia e così mi hanno fatto lavorare per 43 anni ma a settembre arriva la, credo, meritata pensione. Se il nuovo Presidente mi vorrà (ma ha già detto di sì) farò il segretario della Sezione a tempo pieno. Poi i nipotini riempiranno il resto del tempo. Mi sembra un bel futuro.

E adesso una domanda me la faccio da sola:

Cri, com'è stato lavorare con queste due "figure"?

Cri. Ricordo ancora la frase: "vorresti fare la segretaria della sezione? Non ti preoccupare, si tratta solo di venire in sede il lunedì sera, e gestire qualche registrazione ogni tanto." Non gliel'ho ancora perdonata a entrambi, di avermi "incastrata" in modo così subdolo, ma non li ringrazierò mai abbastanza per l'opportunità. Far parte

di questa famiglia lavorando al loro fianco, è stato emozionante, impegnativo, ma sono stati otto anni di nuove scoperte, di incontri con persone che ognuno a modo suo mi ha arricchito. Tante risate, e momenti conviviali bellissimi. Otto anni di lavoro intenso, anche con qualche momento di tensione, ma impagabile vedere realizzate tante cose dove è stato messo tanto impegno nell'organizzazione, e soddisfazione di aver messo il mio tempo a disposizione degli altri, che sono gli Alpini in primis, ma Voi Alpini non fate nulla per voi stessi, tutto ha un denominatore comune che si chiama solidarietà, e fare solidarietà scalda il cuore.

Grazie Nazario, grazie Luigi, per il vostro tempo, per quello che avete fatto fino ad oggi e tanti auguri per i vostri progetti futuri. E la prossima volta che avrete una nuova proposta da farmi...

*È proprio quando si crede
che sia tutto finito,
che tutto comincia.*

Daniel Pennac

Cristina Tessaro



Cosa resterà degli anni..... della naja



di Roberto Vuerich

Il "tormentone" di una famosa canzone dei favolosi e ricchi anni '80 è appunto il titolo di questi pochi appunti. Appunti scritti da un ormai cosiddetto in termini militari e non "vecio". Esattamente 44 anni fa dopo aver ricevuto un avviso dai CC mi recavo al Distretto Militare per ritirare la cartolina con il destino di quella che sarebbe

stata volente o nolente la mia vita per un certo numero di mesi. L'anno precedente io e i miei coetanei di Valdagnò prima al prelievo del sangue al dispensario comunale vicino al cimitero, poi la tre giorni alla Caserma Martini di Verona, chi non ricorda con un certo timore e forse vergogna la visita andrologica, non entriamo in particolari scabrosi, visita che oltretutto pochissimi dei borghesi di allora avrebbero se non in casi estremi richiesto al proprio medi-

co, visita che portò tante barzellette e sfottò detti propriamente "da caserma".

I colloqui con gli ufficiali i prodromi insomma per l'inserimento alla vita militare.

L'attesa dopo un anno della famosa cartolina la curiosità mista a timore nel conoscere la destinazione, la partenza, il ritrovarsi in un ambiente sconosciuto e non privo di incognite.

LA TANTO TEMUTA (per i più) NAJA

La partenza, la mamma anche se nel mio caso era abituata, quarto figlio chiamato a servire la PATRIA, si chiamava ancora così la nostra bella Italia, mi faceva mille raccomandazioni, mio padre 41 anni di servizio nella Guardia Forestale ancora prima Alpino 8° Rgt. una vita passata in divisa, nascondeva bene le sue emozioni i due fratelli Alpini ed uno Artigliere da montagna, le due sorelle che cercavano di fare buon viso a cattivo gioco, partiva il figlio e fratello più piccolo

La partenza i vari cambi di treno, gli incontri degli altri viandanti le domande per farsi coraggio "tu dove vai?" Belluno, Cuneo, Boves, Cesano, Spoleto" io Maddaloni.

L'arrivo in Caserma, altra visita medica "la puntura", tre giorni a riposo, l'Hit Parade di Luttazzi con Battisti e Ranieri ad inseguirsi, il Corso il Giuramento di fedeltà alla Patria i tiri (pochi) il lancio della bomba a mano, le poche ore di permesso, poi infine gli esami e la destinazione definitiva.

Poi circa altri 12 mesi di divisa, servizi, nostalgia di casa molte volte noia alternata a periodi di super impegno fino al Congedo illimitato ma provvisorio, provvisorio come la sospensione della leva obbligatoria.

Insomma alla fine sono 14 o circa 15 i mesi passati in grigioverde, e di questi mesi cosa rimane?

Siamo portati spesso ad enfatizzare quel periodo così lontano, ma "quando c'era la naja i ragazzi erano migliori", "c'era più rispetto" "c'era più disciplina" a ben guardare sono le stesse cose che si dicono della scuola, a miei tempi le cose andavano così i professori si rispettavano si dicevano le preghiere e alla via così, forse era vero forse no.

Non è comunque questo che ci interessa, la cosa più importante è la domanda cosa resterà di questi mesi, mesi che moltiplicati per i milioni di Italiani chiamati a servire la Patria diventano una cifra di tempo imponente anche solo come dato numerico.

Si sono conosciute tante persone, città, luoghi paesi e contrade, per molti era la "prima volta" fuori dai confini di casa della famiglia dal proprio ambiente, si sono lasciati tanti indirizzi con promesse, peraltro quasi mai mantenute di ritrovarsi, si sono alternati periodi discreti a momenti difficili, si è conosciuto un mondo irreali ed innaturale

IL MONDO DELLA VITA MILITARE.

"Ti ricordi?" è la domanda classica di quando ci si trova a qualche incontro o raduno, si cerca spesso inutilmente di condividere un passato più o meno remoto di cui non restano che piccoli sprazzi.

Quindi non restano che pochi o tanti ricordi, fotografie qualche cartolina.

E ora?

Ora che la naja non c'è più che praticamente è stato smantellato un esercito fatto dai cittadini e non da professionisti, cosa resta, certo restano dei reparti altamente addestrati, questi saltano giù dagli elicotteri salgono per andare in missione con disinvoltura sui C27 o i vecchi C130, quando qualcuno di noi fa' ancora testamento prima di partire con un viaggio aereo, quindi truppe altamente formate, uomini e donne (impensabile allora) kevlar ben allacciato e dito sul grilletto, no non non è la nostra naja.

Questo è professionismo questa è guerra, la nostra naja in fondo era basata sul nulla, si faceva finta a parte casi limite, vedi il terrorismo in Alto-A-

dige, di avere di fronte il nemico pronto ad iniziare una folle guerra atomica, folle guerra a cui nessuno in fondo credeva.

Della nostra naja non resta quindi molto, chi veste la divisa ora è certamente più convinto più motivato, oggi a Cargnacco ha sfilato un reparto della Julia, al cambio del comandante a Belluno qualche mese fa erano tutti perfettamente inquadrati, allineati e coperti, AR70/90 luccicanti, anfibi, e già qui a marcare la differenza, dove potevi specchiarti, e poi magari vedi i nostri reparti Alpini che spalano la neve con i picconi invece dei badili.

Eccola forse la differenza, la nostra naja, forse più cialtrona, meno specializzata e specialistica, i militari di oggi dai propri superiori vengono chiamati "colleghi" quasi come negli uffici, oggi è arrivato un generale rispondendo al saluto dei subalterni ha chiesto "tutto bene ragazzi?", è insomma a tutti gli effetti un lavoro.

Eccola la differenza, noi allora con patemi d'animo qualche lacrima, magari scherzi assurdi e cretini ma tanto tanto cuore e lasciatemelo dire tanta umanità, si faceva perchè obbligati certamente ma è quella scuola lì che ci fa e ci farà sempre gridare quando in questo meraviglioso pianeta dal nome Terra accade qualcosa in cui c'è bisogno anche di noi,

PRESENTE

siamo di un'altra scuola siamo veci Alpini o Artiglieri Fanti o Bersaglieri, Carristi, siamo, e qui cito il Past Presidente Corrado Perona,

**VECI dal CUORE GRANDE.
Viva i Veci VIVA L'ITALIA**

serg.vr

La nostra Sezione e la PC ANA Valdagno ospiti del Rotary Club Valle dell'Agno



di Davide Branco

8 Febbraio 2017. La Sezione ANA Valdagno e la PC ANA Valdagno ospiti del Rotary Club Valle dell'Agno, la grande organizzazione benefica internazionale che nella vallata con 47 Membri copre i comuni da Recoaro Terme a Trissino. Una serata alla cena del Rotary Club dove la nostra PC ANA Valdagno dopo l'introduzione ed i saluti del Presidente Rotary Club Valle dell'Agno Giorgio Mariot, ha presentato chi siamo, cosa facciamo e i nostri programmi futuri; una lodevole iniziativa del nostro Guido Asnicar, che ha coinvolto per la PC ANA Valdagno: Luca Tonin, Marco Franceschetti e Davide Branco come Relatore; per l'ANA ospiti di riguardo il nostro Presidente Nazario Campi, il Vice Presidente Vicario Enrico Crocco e Luigi Cai-



Protezione civile ana corso schio

lotto Vicario Vice Presidente Nazionale; presenti il Presidente, il Direttivo e i distinti Membri del Rotary Club, molto interessati alla presentazione e con molte domande poste. Un esempio di collaborazione tra chi, sia l'ANA, sia la

PC ANA Valdagno che il Rotary Club, da sempre hanno nella loro "mission" l'aiuto volontario verso chi necessita; una serata sicuramente foriera di sviluppi positivi.

Incontro con Amministrazione e PC di Brogliano Natale con una tradizione fissa a Brogliano



di Cristina Tessaro

L'appuntamento fisso di ogni anno, in vista delle feste Natalizie, è l'incontro che l'Amministrazione del Comune di Brogliano organizza con i volontari della Protezione Civile Alpina del Gruppo Alpini locale. Una bella tradizione, che non è stata abbandonata con il cambio del Sindaco alla guida del paese, ma che anzi è stata adottata anche da Dario Tovo, l'attuale Sindaco.

Questi instancabili volontari, capitanati da Paolo Fin, sono sempre disponibili per il loro territorio, e per chi ha bisogno di aiuto, come le popolazioni colpite dal terremoto del Centro Italia. I volontari di Brogliano non mancano mai nelle squadre in partenza verso quei luoghi.

Il Sindaco lo dice: "Siete un orgoglio per questo Comune" e si complimenta per la professionalità, che non è mai mancata, ma anzi migliora sempre. Un sindaco orgoglioso del Gruppo Alpini e della Protezione Civile A.N.A.

Orgoglioso dei "suoi" Alpini, anche il Presidente Nazario Campi, che non

è voluto mancare a questo appuntamento fisso, l'ultimo per lui a Brogliano da Presidente di Sezione. Si congratula anche per il rapporto tra il primo cittadino e gli Alpini. E' positivo che ci sia il massimo rispetto, ma anche la giusta dose di confidenza. "I cittadini, l'Amministrazione di Brogliano, tutti assieme facciamo una grande squadra. E che possa essere di esempio anche ad altri, aiutare con umiltà e senso di responsabilità". Parole pronunciate invece da Santo Montagna, che conosce bene questi uomini con le tute gialle, e il

loro operato.

E' bello che un Sindaco con la sua amministrazione, conceda un momento per far capire che quanto fatto non passa inosservato, ma anzi, è valorizzato e sostenuto. E quale momento è migliore del Natale, dove una stretta di mano sincera a conclusione dell'incontro, avvicina ancora di più le persone.

Grazie Dario, e bravi Alpini di Brogliano.

Cristina Tessaro



1° Riunione Formatori 3° Raggruppamento PC ANA



di Davide Branco

7 Dicembre 2016. Cornedo, sede PC ANA Valdagno. Sala gremita di Formatori ed Istruttori delle varie sezioni ANA provenienti dal Triveneto per la prima riunione dei Formatori ANA; onorati di essere la prima sede PC ANA per tali riunioni dove si è discusso dei piani formativi ed addestrativi della PC ANA del 3° raggruppamento. Tanti gli argomenti all'ordine del giorno, alcuni di contenuto tecnico relativo ai contenuti altri più logisti-

ci e formativi e, non da ultimo, la didattica e la metodologia; in aggiunta uno scambio di esperienze utili ad armonizzare i piani di formazione, a darsi le regole, a chiarire alcuni punti amministrativi e di certificazione essenziali al riconoscimento dei corsi stessi. Un processo formativo in ANA che in parallelo al processo formativo regionale e provinciale tende a rendere sempre più professionali i Volontari



ri di PC capaci di intervenire in sicurezza nei vari scenari e anche conoscere tutti gli aspetti normativi, legali, amministrativi e organizzativi del sistema di protezione civile.

“Alpini in cattedra di Volontariato”



di Davide Branco

Valdagno, 4 Febbraio 2017. Si rinnova l'annuale impegno della Protezione Civile Alpina dell'ANA Sezione Valdagno nelle scuole per sensibilizzare gli studenti dei Licei del Comprensorio Scolastico “G.G.Trissino” sulle tematiche del Volontariato e della Protezione Civile. Un momento formativo fortemente voluto dalla Dirigenza Scolastica e dai vertici della PC ANA Valdagno che ha coinvolto le classi 4e dei Licei con oltre 160 allievi impegnati nel seguire una mattinata intensa introdotta da Raffaello Soldà, Vice Presidente Sezione ANA Valdagno, di presentazioni su ruoli e compiti e motivazioni del Volontario di PC, giochi di ruolo, simulazione scenari e una verifica finale di apprendimento; il tutto presentato e gestito dagli Istruttori Regionali di PC della PC ANA Valdagno: Davide Branco e Giuseppe Bertoldi, entrambi tra l'altro di professione collaterale docenti e formatori, con la loro collega di PC e docente Loretta Lucato, sempre coinvolta in prima persona, con i colleghi della PC ANA Valdagno Emanuele, Leo-

nardo e Nadia, congiuntamente alle autorità scolastiche ed ai docenti in questo importante progetto formativo. Decisamente attivi gli studenti, trascinati d'impeto dagli Istruttori con l'aiuto dei colleghi della PC ANA ed i docenti, nelle varie attività, nei gruppi di lavoro, nelle discussioni; un'atmosfera decisamente positiva e costruttiva tesa a rafforzare nei prossimi Cittadini del futuro l'educazione civica e l'impegno sociale nel volontariato o semplicemente come Cittadini. Sempre più giovani e donne si avvicinano alla Protezione Civile per dare quel servizio verso gli altri, massima espressione della società civile, una società civile che troppo spesso viene banalizzata da fenomeni da baraccone, esempi negativi,

pressapochismo ed egoismo imperante, con modelli di comportamento assolutamente fuorvianti per le giovani generazioni. Ma chi porta la penna sul cappello vuole mantenere tradizioni e senso civico; curioso l'interesse mostrato come sempre avviene per il significato della penna che risale, come spiegato da Branco, al tempo del Risorgimento e del Patriota montanaro ribelle Ernani, cantato nell'omonima opera lirica di Giuseppe Verdi, che indossava un cappello a larghe tese con penna e si oppose alla tirannia spagnola, simbolo di difesa dei confini e scelto dall'allora Ministro della Guerra nel 1872, anno di costituzione del Corpo degli Alpini. Momento di orgoglio presentare Nadia agli studenti nella sua divisa giallo-blu della Protezione Civile ANA, ex-allieva dello stesso Liceo, ora attivamente impegnata in PC. Del resto oramai l'obiettivo strategico della PC ANA Valdagno è di creare sempre più Volontari preparati e capaci di agire e attivare squadre specialistiche operative nei vari scenari di emergenza; da una PC quantitativa ad una PC qualitativa; ed i tanti corsi effettuati ed in programmazione provano senza dubbio questo scenario di sviluppo qualitativo.



1914-18 / 2014-18

Centenario

Prima Guerra Mondiale

PER NON DIMENTICARE

*La Grande Guerra degli Alpini della Valle dell'Agno
raccontata attraverso le azioni e i combattimenti
in cui trovarono la morte o nei quali furono decorati
per atti di eroismo*

di Claudio Gattera

Parte 7^a



1916

Il battaglione *Vicenza* nell'attacco a Monte Corno Battisti (1 – 12 luglio 1916)

Nel piano controoffensivo predisposto dalla 44^a divisione italiana dopo l'esaurirsi della Strafexpedition, si prevedeva, tra l'altro, la progressiva rioccupazione della Vallarsa fino a raggiungere gli abitati di Matasone e Anghèbeni, quindi virata a destra verso il Pasubio, risalita per la val di Foxi, conquista di monte Testo, sbocco sull'Alpe Pozze, in vista del Col Santo.

Come si è visto, i battaglioni *Val Leogra* e *Monte Berico* parteciparono attivamente alle operazioni di sinistra Vallarsa, inizialmente vittoriose, ma poi arenatisi definitivamente contro le forti difese austriache nel vallone di Foppiano.

Alle ore 2 del 25 giugno il *Vicenza* avanzò nel vallone di Focolle e non trovando resistenza puntò direttamente sull'abitato di Riva, dove giunse alle 7, da lì a Cumerlotti e quindi sul costone del Lòner settentrionale, ove si sistemò in un accampamento austriaco abbandonato.

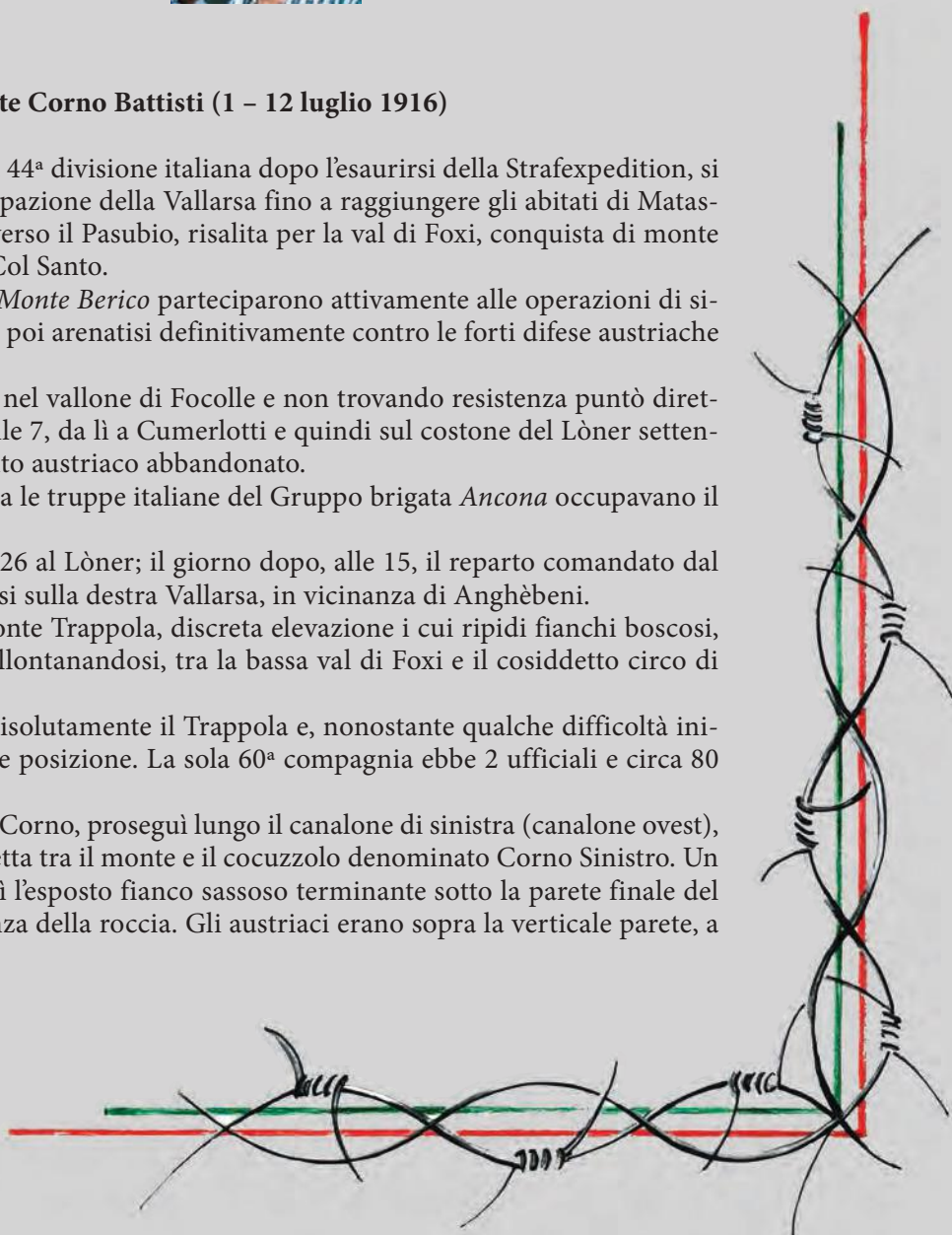
Contemporaneamente, sulla destra Vallarsa le truppe italiane del Gruppo brigata *Ancona* occupavano il nodo stradale di Anghèbeni.

Il *Vicenza* rimase per tutta la giornata del 26 al Lòner; il giorno dopo, alle 15, il reparto comandato dal maggiore Frattola ebbe l'ordine di trasferirsi sulla destra Vallarsa, in vicinanza di Anghèbeni.

Il battaglione avrebbe dovuto attaccare monte Trappola, discreta elevazione i cui ripidi fianchi boscosi, dalla base di monte Corno, si allargano, allontanandosi, tra la bassa val di Foxi e il cosiddetto circo di Valmorbia.

Il 28 e il 29 giugno gli alpini attaccarono risolutamente il Trappola e, nonostante qualche difficoltà iniziale, riuscirono a conquistare l'importante posizione. La sola 60^a compagnia ebbe 2 ufficiali e circa 80 uomini fuori combattimento.

La stessa compagnia, la più vicina a monte Corno, proseguì lungo il canalone di sinistra (canalone ovest), raggiungendo e presidiando la piccola selletta tra il monte e il cocuzzolo denominato Corno Sinistro. Un plotone avanzato, superata la selletta, risalì l'esposto fianco sassoso terminante sotto la parete finale del Corno e si sistemò sotto un'ampia rientranza della roccia. Gli austriaci erano sopra la verticale parete, a



circa 15 metri.

Il maggiore Frattola ordinò pure che gli alpini della 61^a salissero anche dal canalone est, in modo da riconoscere il terreno e portarsi quanto più vicino possibile alla testata del canalone stesso.

Il 30 giugno il *Vicenza* sostò a monte Trappola, presidiando con degli avamposti la selletta del Trappola e il versante verso la val di Foxi.

Le disposizioni del Comando ordinavano al battaglione *Vicenza* la conquista di monte Corno (m 1765), sulla cui sommità si erano rifugiati gli austriaci incalzati dall'avanzata italiana sul Trappola.

Gli alpini proseguirono quindi verso le pendici di monte Corno, appiattendosi sotto le sue verticali pareti occidentali, esposti a un continuo stillicidio di feriti provocato dall'incessante lancio di bombe a mano e sassi dall'alto. Il 1° luglio la compagnia di marcia di Battisti, fino allora tenuta indietro, prese il posto e i compiti della 61^a, sul canalone est del Corno.

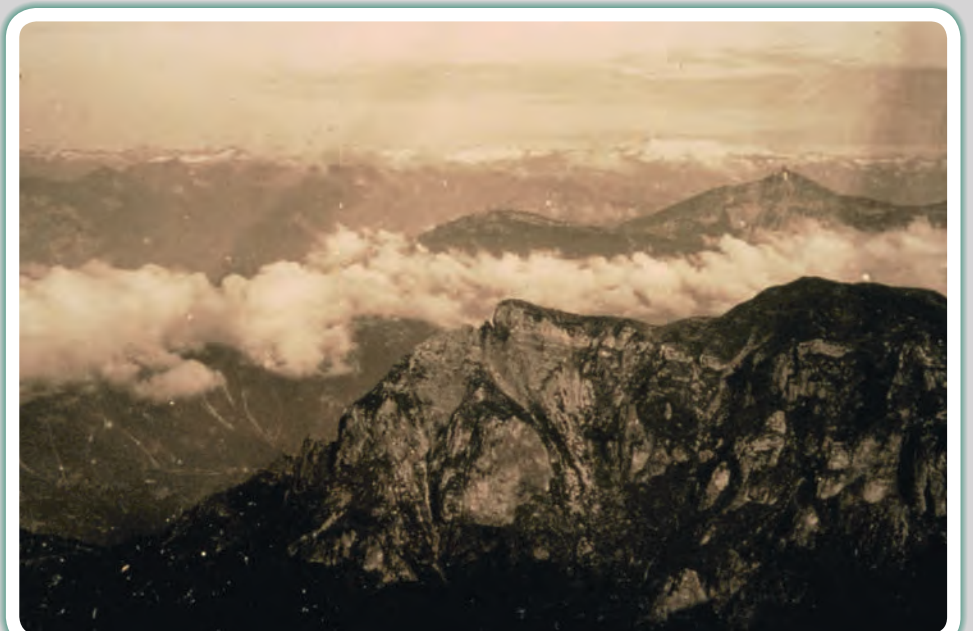
Il 3 luglio ci fu un tentativo contro la selletta di q. 1718, condotto da Battisti con la compagnia di marcia e la 59^a, ma fu respinto dagli austriaci.

Anche un nuovo tentativo, guidato ancora da Battisti la notte stessa e per la medesima via, fu reso vano dall'attenta sorveglianza delle vedette austriache. Seguirono tre giorni di relativa calma, due dei quali con pioggia, in cui i servizi di corvée si alternavano alle ricognizioni.

L'8 luglio Battisti esplorò un nuovo canalone che si avvicinava alla selletta da ovest e con molta cautela poté risalirlo fin quasi alla sommità, non trovando alcun ostacolo da parte avversaria. Il canalone era dunque sgombro e praticabile. La preziosa informazione consentì al Comando di preparare il piano d'attacco a monte Corno.

In base a queste disposizioni, alle ore 21 del 9 luglio iniziò l'avanzata della 61^a compagnia sul canalone ovest del Corno.

Il procedere fu lento a causa del terreno difficile che, in parecchi punti, costringeva a camminare per uno fra le rocce, e per l'oscurità. Le altre compagnie seguirono nell'ordine previsto e, poco dopo la mezzanotte, le avanguardie della colonna del *Vicenza* sbucarono sulla selletta, sorprendendo le sentinelle austriache. Un plotone



Il Monte Corno di Vallarsa (poi Corno Battisti) visto dal Monte Roite nel 1916

di alpini si diresse verso la cima del Corno, riuscendo a sopraffare il presidio austriaco.

Muovendosi nell'oscurità e sotto il tiro degli austriaci che ancora non si erano resi conto dell'entità dell'attacco, tutte le compagnie del *Vicenza* si schierarono sulla selletta, in attesa dell'arrivo di due battaglioni di fanteria con i quali, secondo il piano d'attacco, si doveva dare l'assalto alla sovrastante quota 1801, la linea di difesa principale avversaria.

Ma dei previsti reparti di fanteria che avrebbero dovuto coadiuvare il *Vicenza* nella seconda parte dell'operazione giunse solo la compagnia di marcia degli alpini, comandata dal tenente Battisti. Degli altri soldati nessuna notizia.

Alle prime luci dell'alba, superata la sorpresa iniziale, gli austriaci cominciarono a rovesciare sulle precarie posizioni degli alpini un nutrito fuoco di fucileria e di mitragliatrici, al quale si aggiunse presto anche quello dell'artiglieria.

Costatato che le perdite andavano aumentando e visto che non giungevano gli attesi rinforzi, per evitare un'inutile carneficina il maggiore Frattola, alle 3.30, prese la decisione di ritirare sulla selletta i reparti avanzati, mantenendo naturalmente il possesso di monte Corno.

Il movimento di ritirata si svolse sotto il continuo fuoco delle mitragliatrici e dell'artiglieria austriaca, che batteva la sommità e i fianchi della dorsale che unisce la q. 1801 con il monte

Corno. Giunti sulla selletta i reparti cominciarono a trincerarsi sistemandosi a difesa con due ordini di trincee. Il maggiore Frattola, qualche ufficiale e altri alpini retrocedettero verso monte Corno, sistemandosi alle spalle della cima, nel versante verso il Trappola, il meno battuto dal tiro austriaco.

Mentre le esigue forze del *Vicenza* stavano scavando sul terreno roccioso della selletta i possibili ripari, il tiro dell'artiglieria austriaca aumentò d'intensità e su quella striscia di terreno si concentrarono i colpi delle numerose batterie austriache di ogni calibro e da ogni parte del Pasubio.

Anche le mitragliatrici di q. 1801 e di q. 1755 intensificarono le raffiche e numerosi alpini caddero, morti o feriti. Il tenente Battisti e il sottotenente Filzi si prodigarono sul versante sinistro della selletta per riordinare i superstiti e organizzare la difesa. Da quella parte però, dal bosco di Valmorbia, uscirono numerosi soldati austriaci che puntavano verso la via di comunicazione tra la selletta e il canalone sinistro. Invano gli alpini di Battisti tentarono di fermarli, poco dopo si arrivò al combattimento ravvicinato. Quasi contemporaneamente folti reparti austriaci con mitragliatrici uscirono da q. 1801 e cominciarono la discesa verso la selletta, travolgendo inesorabilmente gli ormai pochi alpini ancora validi e catturando, tra gli altri, Battisti e Filzi.

E poco dopo, sulla cima del Corno le truppe austriache, vinta ormai ogni



La compagnia di marcia del battaglione Vicenza. Cesare Battisti è il quinto da sinistra in seconda fila

resistenza degli alpini sulla selletta, strinsero sempre più da vicino l'ultima posizione, quella occupata dal maggiore Frattola con altri soldati e ufficiali.

Gli alpini rimasti, impossibilitati a ripiegare, avendo alle spalle un salto di rocce di un centinaio di metri, decisi a resistere fino all'ultimo e sostenuti dall'esempio degli ufficiali, si batterono fino all'estremo. Ma l'incessante tiro dell'artiglieria e delle mitragliatrici austriache andavano assottigliando di minuto in minuto le file degli stremati difensori di monte Corno, e i pochi superstiti, in gran parte feriti, furono costretti alla resa.

Gli alpini del *Vicenza* che riuscirono a sottrarsi alla cattura scesero infine ad Anghèbeni.

Il battaglione che aveva iniziato le operazioni per la conquista del monte Trappola e del monte Corno con la forza di circa 1.000 uomini e 25 Ufficiali, era ormai ridotto a 5 Ufficiali e circa 200 alpini in buona parte feriti. Tutti gli altri erano caduti o sgombrati durante le azioni perché feriti. Le compagnie erano ridotte a 20 - 25 uomini validi compresi furieri, magazzinieri, cuccinieri, mentre la compagnia di marcia rimase con circa 150 uomini.

Così il rapporto sulle perdite del reparto nella sola azione di monte Corno: "Battaglione *Vicenza*. Ufficiali: uccisi 1, feriti 4, dispersi 10 (dei quali

credesi 5 feriti o uccisi). Truppa: uccisi 27, feriti 250, dispersi 290 (dei quali *credesi la metà circa ferita o uccisa*)".

Tra i numerosi prigionieri catturati dagli austriaci vi furono gli irredentisti Cesare Battisti e Fabio Filzi, i quali, riconosciuti, furono separati dagli altri alpini e portati a Trento dove, dopo un sommario processo, furono impiccati il 12 luglio. Alla loro memoria, per decisione propria del Re, fu in seguito concessa la Medaglia d'Oro al Valor Militare. Da allora, il monte Corno di Vallarsa si chiamò monte Corno Battisti.

I pochi superstiti del battaglione si

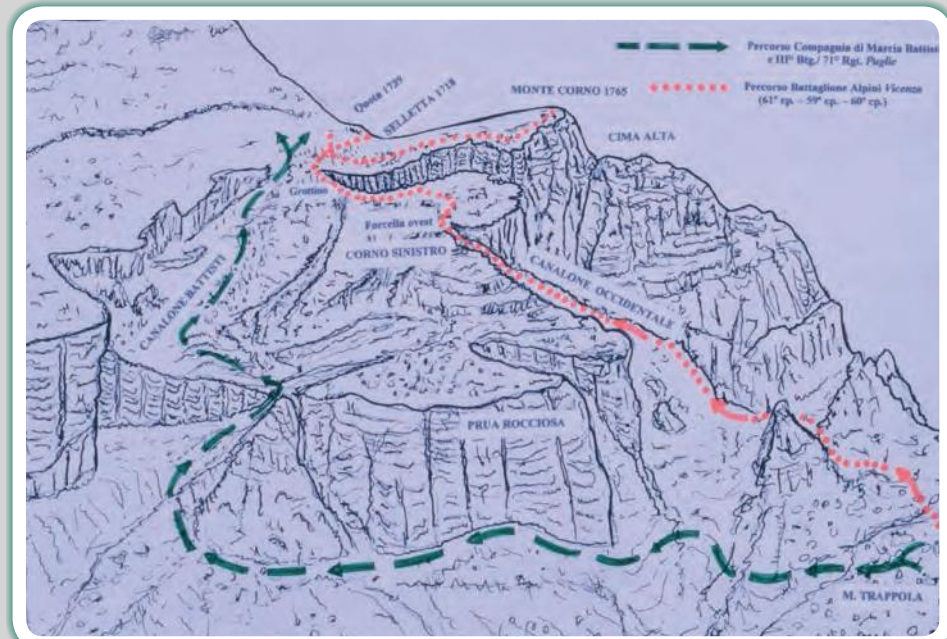
riunirono ad Anghèbeni e vi rimasero fino al 15 luglio. Il giorno dopo si trasferirono a Staro dove, il 21, il *Vicenza* ricevette due compagnie di marcia e 110 complementi. I nuovi arrivati furono suddivisi tra le tre compagnie del battaglione. La vecchia compagnia di marcia di Battisti fu sciolta e gli alpini rimasti passarono al battaglione *Monte Berico*.

Agli alpini del *Vicenza* così provati dalle dure vicende giunsero, magra consolazione, gli elogi dei superiori Comandi:

"... Al Battaglione Alpini *Vicenza*, che alla riconquista di questa contrastata Vallarsa, ha dato sì largo contributo di valore e di sangue, vada l'augurio nostro più fervido di

pronta resurrezione per i nuovi cimenti e per le auspicate nuove fortune. F.to colonnello brigadiere Bongiovanni, comandante la brigata Ancona".

"... con un senso di sconforto ho rilevato che il contegno del battaglione alpini *Vicenza*, anche nella sfortunata operazione dell'attacco a q. 1801 è stato valoroso e degno delle sue belle tradizioni. Concordo con V.S. di ricostituire il battaglione al più presto, perciò prego disporre per il trasferimento a Staro di quanto rimane ancora del battaglione, nonché dei complementi che l'hanno raggiunto. Ufficiali e truppa dovranno accantonare e sarà mia cura di lasciare



L'azione del 10 luglio 1916 sul Monte Corno di Vallarsa



**L'esecuzione di Battisti riportata
sulla Domenica del Corriere del 30 luglio 1916**

tutto il tempo necessario alla completa riorganizzazione del battaglione, al quale farò affluire tutto il personale (guide, conducenti, ecc.) attualmente comandato altrove.

Al capitano Righi, agli ufficiali e alla truppa del vecchio Battaglione dica in mio nome una buona parola. E to maggior generale Andrea Graziani, comandante la 44^a divisione”.

Per il suo contegno nei combattimenti del Trappola e del Monte Corno il *Vicenza* fu dapprima elogiato nell'ordine del giorno del Corpo d'Armata, e più tardi al battaglione fu assegnata la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Tra i tanti caduti del battaglione, vi furono numerosi alpini vicentini delle valli Leogra e Chiampo. Anche la valle dell'Agno ebbe le sue dolorose perdite.

Il 9 luglio, presso la 44^a sezione di sanità, in seguito alle ferite riportate in combattimento, si spegneva **Nicoletti Luigi**, 22 anni, di Benedetto e Radaelli Maria, manovale di Trissino.

Nel combattimento del 10 luglio sul monte Corno persero la vita: **Gavasso Fortunato Sperandio**, 21 anni, di Giobatta e Angelica Gibusati, abitante in via Ruari a Novale; **Masiero Massimiliano**, 21 anni, di Valentino e Bortoli Maria, contadino di Trissino; **Zarantonello Emilio Francesco**, 22 anni, di Matteo e Zarantonello Teresa, studente, residente in contrada Zordani a Valdagno e tre cornedesi, il caporal maggiore **On-garo Antonio**, 32 anni, di Angelo e Urbani Domenica Edvige, contadino, il caporale **Santagiuliana Antonio**, 30 anni, contadino, figlio di Giovanni e Preto Maria Teresa e **Plichero Stefano**, 22 anni, di Luigi e Grande Elisabetta, contadino (nell'Albo d'Oro dei Caduti è riportato il cognome Plichero, mentre nell'Archivio di Stato di Vicenza è registrato il cognome Pellichero).

Tra i feriti che morirono nei giorni successivi vi furono anche **Danieli Isidoro**, 31 anni, di Luigi e Fochesato Maria, contadino di Castelmoghera, morto il 14 luglio nell'ospedaletto da campo n. 137, e un altro cornedese, il caporale **Zaupia Ales-sandro**, 28 anni, di Gervasio e Amatori Lucia, deceduto il 16 luglio nel 2° ospedale chirurgico mobilitato.

Urbani Luigi, soldato del 6° reggimento alpini, 23 anni, di Feliciano e Ceconato Pietra, contadino di contrada Magaraggia 406 di Valdagno, secondo l'Albo d'Oro dei Caduti, risulta “morto il 2 novembre 1916 sul Carso per ferite riportate in combattimento”. In realtà il 2 novembre 1916 egli fu dichiarato disperso. Non si avevano sue notizie dal 10 luglio, quando Luigi, della 59^a compagnia del *Vicenza*, scomparve durante l'attacco al monte Corno di Vallarsa. Egli fu catturato e internato nel campo di prigionia di Krynica Baden, in Galizia, dove risulta presente il 24 aprile 1918. Morì di stenti in prigionia nel 1918.

Il battaglione *Vicenza* rimase nella zona di Staro per una ventina di giorni, poi, finalmente ricostituito, si trasferì a contrada Fecchiera, sopra l'abitato di Gisbenti, in val Leogra. Qui, il 12 agosto, fu richiamato sollecitamente in linea sul Pasubio, come vedremo.

(7. continua)



**Valdagno 20 novembre 1916. La cerimonia di consegna
della Medaglia al Valore alla memoria di Cesare Battisti**

Protezione Civile Alpina Ana Valdagno

La forza del “sistema di protezione civile”: corsi integrati a Schio



di Davide Branco

Schio, 27 Novembre 2016. Si conclude il corso base per volontari di protezione civile tenuto presso la sede della Squadra di Protezione Civile ed Ambientale Leogra-Timonchio a Schio, promosso dalla Provincia di Vicenza per l'area di Schio; 28 ore, come previsto dalle vigenti normative, nei giorni 12, 13, 26, 27 Novembre; un percorso formativo intenso ma reso positivo ed interattivo dalla collaborazione tra formatori e partecipanti, costituito da nozioni ed informazioni tecniche, normative, psicologiche ed altro integrate da esercizi di Team Working e prove pratiche finali sull'uso degli apparati radio, moto-pompe, torrefaro, montaggio tende, tecniche di primo soccorso, dinamiche di squadra. Uno dei tanti esempi di cosa significa “fare squadra”, o “fare sistema”, come dovrebbe essere la Protezione Civile: “un sistema integrato”, fuori da ogni tendenza di campanilismo o di supponenza o di posizioni di potere ma invece formato da associazioni ed enti tutti perfettamente collaborativi e cooperativi, una “sinfonia” di conoscenze e capacità tese ad un unico obiettivo: “Tutelare l'integrità della vita, dei beni, degli insediamenti, del mondo animale, dell'ambiente, dai danni o dal pericolo di danni”. Una Protezione Civile moderna dove non basta più “voler fare” ma occorre “saper fare”, dove conta l'efficacia e non solo l'efficienza; ecco quindi l'importanza cruciale della formazione che, è utile ripeterlo

sempre, già oltre 2500 anni fa' il filosofo Greco Platone indicava essenziale nelle società evolute. 4 gli Istruttori Regionali/Provinciali: Augusto Di Benedetto (Protezione Ambientale e Civile Leogra-Timonchio, Schio), Stefano Bicego (Comitato Protezione Civile Valle dell'Agno), Davide Branco (Protezione Civile Alpina ANA Valdagno, Giuseppe Bertoldi (Protezione Civile Alpina ANA Valdagno), coadiuvati da una Infermiera del 118 per la parte sanitaria. Oltre 30 Partecipanti, con molti giovani e donne di varie associazioni, elemento imprescindibile di ricambio generazionale e di genere per il futuro stesso della Protezione Civile e delle Associazioni coinvolte: Protezione Ambientale e Civile Squadra Leogra-Timonchio, Schio; i Cinofili del Comitato Volontario Protezione Civile Valle dell'Agno, Valdagno; ANC Ass. Nazionale Carabinieri, Nucleo PC di Arzignano-Agno Chiampo; ANA-Associazione Nazionale Alpini Vicenza Squadra Val Leogra; Gruppo Volontari Antincendio Protezione Civile Cogollo del Cengio; Protezione Civile Arsiero; Protezione Civile Pedemonte.



Protezione civile ana corso schio

CONTRIBUTI

PER TERREMOTO CENTRO ITALIA

gr. Brogliano: 500 euro
gr. Novale: 600 euro
gr. Montepulgo: 500 euro
Dipendenti CMSR
Villa Berica: 1015 euro

PER SEZIONE:

gr. Valle di Castelmongiberto:
50 euro
anonimo: 20 euro
Giuseppe Manni: 30 euro
Frizzo Ancilla gr. Recoaro: 20
euro
Ufficiali in congedo
del 186° corso AUC: 45 euro



AUTORICAMBI

SEDE DI
CARRÈ
Via Galvani, 14

SEDE DI
MALO
Via L. Da Vinci, 45

SEDE DI
MASON VIGENTINO
Via Fosse, 30

**ORA ANCHE A
VALDAGNO**
Via Enrico Fermi, 33

**POTRAI TROVARE UNA VASTISSIMA GAMMA DI
ACCESSORI E AUTORICAMBI PER LA TUA AUTO**

• www.sara-autoricambi.it • info@sara-autoricambi.it •

Interventi dei volontari della PC ANA di Valdagno nel Centro Italia colpito dal sisma del 2016



Protezione civile ana corso schio

Cinque volontari della PC ANA di Valdagno si sono resi disponibili nella settimana dal 19 al 26 novembre (2016) e sono stati inviati ad APIRO (MC) in seguito alla richiesta del Dipartimento (competente) per assistere la popolazione del luogo.

La nostra squadra, composta da: Pietro Paolo FIN (caposquadra), Giontonio CRACCO, Romeo CUNEGATTI, Renzo MATTIOLI, Loretta LUCATO, ha sostituito quella proveniente da Venezia e, il 26 novembre, ha passato il testimone al gruppo di Conegliano.

I primi (4) giorni, vuoi per lentezze di tipo organizzativo, vuoi per la presenza in questa zona di danni e/o lesioni di lieve entità, non siamo stati contattati dall'Ufficio Tecnico del Comune di Apiro. Dopo aver informato il nostro referente del 3° raggruppamento Giuseppe Vignaga della situazione, negli ultimi giorni di permanenza, siamo stati impegnati in modo concreto e fattivo: dal trasporto di vestiario e mobili per lo sgombero di alcune famiglie del paese, al supporto per l'inserimento nella banca dati del Comune delle richieste di sopralluogo degli edifici lesionati, alla pavimentazione

della tensostruttura di Apiro.

Questo intervento, nella settimana di novembre, non è stato l'unico in ordine di tempo, ma è stato preceduto da due operazioni svolte dai volontari della PC ANA di Valdagno.

Il primo gruppo composto da: Pietro Paolo FIN, Giontonio CRACCO, Edoardo PERIPOLI, Diego BATTILANA, Romeo CUNEGATTI, è stato impegnato, in collaborazione con altri volontari, nel montaggio di tensostrutture presso i comuni di Bolognola, S. Severino Marche e Fiastra.

Il secondo gruppo composta da: Pietro Paolo FIN, Igino RASIA, Agostino CHILESE, ha smontato la tensostruttura di Fiastra danneggiata dal forte vento.

Nel viaggio di rientro dalla settimana di intervento i volontari si sono scambiati le impressioni su quanto hanno vissuto e in questo articolo desiderano farne partecipi anche i lettori del Notiziario.

L'esperienza è stata positiva e, dal punto di vista umano, molto costruttiva. Nella quotidianità dei gesti e delle parole delle persone che la squadra ha incontrato, i volontari hanno ricevuto

molto più di quello che hanno dato. Quegli uomini, donne e bambini di Apiro, pur non avendo subito gravi danni materiali come gli abitanti di Norcia, di S. Severino Marche o di Bolognola, hanno apprezzato la nostra presenza e ci hanno accolto con la loro spontanea cordialità. La squadra poi è formata da persone e come tali diverse tra loro, ma le differenze caratteriali tra i suoi componenti si superano perché lo scopo comune del nostro agire e i valori dell'alpinismo sono la nostra bandiera!

All'interno del gruppo c'era anche una "quota rosa" e alla prima esperienza. La sua impressione su quello che porterà a casa, oltre a quanto sopra descritto, è l'aver scoperto quanto la sua scelta di entrare in PC ANA sia stata azzeccata, perché la condivisione dei valori e degli intenti migliora non solo il singolo, ma anche i rapporti con gli altri... marito compreso!

Se ci chiedono, allora com'è andata? La squadra risponderà ad un'unica voce: MOLTO BENE!! (nello stile di Paolo Fin) ... e tosti fata anca questa!

Caposquadra Pietro Paolo FIN



MUZZOLON

Una Giornata all'insegna della Solidarietà

Muzzolon, 20 Novembre 2016. Quasi 150 persone hanno condiviso il Pranzo Solidale organizzato come di consueto dagli Alpini del Gruppo Alpini Muzzolon, fortemente voluto dal suo Capogruppo Cristian Roana, dal Direttivo, dal Vice Presidente Daniele Nizzero, dagli Alpini e Alpine tutti, per la raccolta fondi in favore della fondazione ONLUS "Domani per Voi" di Cornedo e la sensibilizzazione verso chi è meno fortunato. Una giornata di letizia, carica di energia positiva, di buoni sentimenti, con tante famiglie coraggiose che vivono con dignità e perseveranza momenti difficili; momenti difficili, è bene ricordarlo, che possono colpire chiunque ed in qualunque momento. Per sostenere le famiglie a gestire queste situazioni complesse, soprattutto quando loro verranno meno e i loro congiunti indeboliti dal destino rimarranno soli a confrontarsi con la vita, è nata la Fondazione ONLUS "Domani per Voi" e l'Associazione di Volontariato "Insieme per Voi" (www.insiemepervoi.it), entrambe situate a Cornedo ma che coprono tutta l'area della Valle dell'Agno; un progetto ambizioso, importante, ad alto impatto sociale che a quasi 20 anni dalla sua prima idea embrionale nel 1998 di una decina di famiglie riunitesi per condividere le esperienze e facilitare l'inserimento sociale dei loro congiunti ha raggiunto traguardi impensabili con un sede ed annessi laboratori didattici, un sistema di servizi chiamato "Borgo in Rete", tra i quali la creazione del gruppo solidale "Donne Creative" per facilitare l'imprenditoria sociale femminile, collaborazioni e produzioni solidali, iniziative di inserimento sociale, opere di sensibilizzazione e molto altro. Ma non finisce qui l'opera instancabile della Presidente Verena Sonderegger, del Responsabile del Progetto Pierluca Battilana, nostro Alpino, di Daniela Nervo, Referente di "Donne Creative", degli animatori, degli educatori, dei volontari, delle istituzioni e molti altri e soprattutto delle famiglie direttamente coinvolte, quasi 130; ecco che già si profila all'orizzonte il progetto "Agno Borgo Vita", un intero villaggio con unità abitative protette, sia ad alta che media e bassa protezione, laboratori didattici, aree commerciali solidali, aree incontro; un progetto decisamente complesso ed articolato, primo in

vallata, sicuramente oneroso per chi deve trovare i fondi per attuarlo, in una situazione generale dove le risorse sono sempre più esigue e l'autofinanziamento la fonte principale. Ecco quindi l'aiuto dei nostri Alpini e Alpine di Muzzolon, che con il loro silente impegno hanno permesso di ricavare dalla giornata una somma sicuramente utile a sostenere la Fondazione e i nostri Amici meno fortunati; grande la partecipazione emotiva alla giornata, solo sorrisi in sala, niente cupi pensieri, un Don Dino cantante d'eccezione accompagnato da alcuni ragazzi, una presentazione decisamente professionale ed esaustiva del progetto da parte del nostro Alpino Pierluca Battilana e poi finito il pranzo e la lotteria solidale a continuare la giornata alla Festa Colori d'Autunno organizzata del gruppo solidale "Donne Creative". Un esempio di cosa può significare quell'ampio concetto di "economia sociale" che comprende le attività di imprenditoria sociale, strumento efficace e moderno per l'inserimento sociale e l'autosostenibilità, viste le risorse scarse disponibili e l'invecchiamento della popolazione che certo non facilitano il compito; concetti di una nuova e moderna economia sociale che sembrano nuovi ma che invece si perdono nei secoli, già dai tempi dei Medici in Toscana: simili i problemi ma diversi ovviamente gli strumenti, sempre in evoluzione; una economia sociale, ben definita in tempi moderni dallo studioso J. Pearce nel 2003 "il terzo sistema o pilastro" nel modello economico che porta il suo nome, che molti non sanno incide direttamente per quasi un 10% del PIL (Prodotto Interno Lordo) nei Paesi sviluppati e che vede gli Italiani primi al Mondo per propensione all'acquisto di beni e servizi a contenuto sociale ed etico; almeno qualche volta l'Italia è in cima alla classifica visto che purtroppo, e troppo spesso, è invece vergognosamente nelle posizioni più basse delle stragrande maggioranza delle classifiche. Un successo Italiano merito delle migliaia di persone come Verena, Pierluca, Daniela.....che spinte dal desiderio di aiutare fanno grande ed inimitabile questa parte dell'economia così importante per chi il destino ha deciso dovesse seguire un percorso ad ostacoli.

di Davide Branco





BROGLIANO Ricordo di Adriano Sambugaro

Adriano ci hai salutato, da tempo la tua salute non ti permetteva di partecipare alle attività del tuo gruppo, si il tuo gruppo perché Adriano Anto-

nio Sambugaro sei stato per molto tempo il nostro capogruppo, ci hai salutato pochi giorni prima di Natale in quel periodo gli Alpini sono impegnati con il canto della stella e anche tu facevi parte di quel gruppo di ragazzotti scherzosi. La sera che siamo passati per cantare davanti a casa tua non c'era nessuno, tra di noi ci sono stati attimi di silenzio dove ognuno di noi ha fatto le proprie riflessioni. La mattina seguente purtroppo



abbiamo saputo che eri stato ricoverato con urgenza.

Adriano ora tu non ci sei più, sappiamo quanto ci tenevi al gruppo, ci stiamo organizzando, vogliamo onorarti.

**CIAO ADRIANO
W GLI ALPINI
S.J.**

CAMPOTAMASO



Inaugurazione della piazza a Campotamaso all'Alpino Lorenzi Emilio.

L'inaugurazione di una piazza, per un piccolo borgo come quello di Campotamaso, è di per sé un momento importante. In una frazione dove la vita sociale è ancora scandita dal suono delle campane che arrivano dagli echi della vallata e da eventi per noi ordinari e quotidiani come le varie feste e manifestazioni, questa commemorazione esula dalla stupenda monotonia che si respira ogni giorno dalle nostre parti.

In queste circostanze si cerca di tramandare ai più giovani la nostra storia, le nostre radici, l'amore che noi, un po' più anziani, proviamo per l'entità che viene chiamata PATRIA.

Ecco che allora il ricordo di un nostro concittadino, eroe quasi per caso, a cui è stata dedicata la piazza, è un'occasione per rinsaldare le generazioni. L'inno, cantato da tutti i presenti di fronte al monumento dei caduti, aveva lo scopo, oltre che di onorare chi ci ha preceduto, anche quello di ricordare ai nostri giovani che facciamo ancora parte di quel meraviglioso Paese che si chiama Italia e a quelli come noi, che abbiamo servito con orgoglio questo Paese, l'occasione per sentirci vivi e ancora necessari.

Passiamo ora alla manifestazione.

Dopo la messa, celebrata dal nostro Don Antonio con la preghiera dell'Alpino recitata a fine funzione, ci siamo ritrovati di fronte al monumento ai Caduti dove abbiamo officiato all'alzabandiera, con il vessillo della sezione ANA di Valdarno, i gagliardetti dei vari gruppi della vallata presenti e, come accennato sopra, con l'intonazione dell'inno d'Italia. Infine ci siamo spostati nella vicina piazza per l'inaugurazione. L'intitolazione è all'Alpino Lorenzi Emilio, nato a Valdarno il 25 ottobre 1922 e abitato a Campotamaso, contadino come i suoi avi, congelato e poi richiamato, medaglia di Bronzo al Valor Militare di-



sperso in Russia, onorificenza ricevuta alla memoria per il suo coraggioso intervento nella battaglia di Ivanowka il 24 dicembre 1942.

La motivazione: ***"Durante un attacco di preponderanti forze nemiche che determinava una critica situazione, caduto il capo squadra, lo sostituiva prontamente e, lanciandosi alla testa dei suoi alpini, con violenti corpo a corpo riusciva a respingere l'avversario. Nel corso di una successiva azione nella quale dava nuove prove di valore, rimaneva disperso."***

Commovente il ricordo di Dario Rossato che ha riportato le ultime azioni fatte dall'alpino prima della sua partenza per la guerra, ritrovate dopo una attenta ricerca presso i suoi parenti. Il saluto alle sorelle, alla mamma, al padre, ai parenti tutti ci ha rispedito per un attimo a quei terribili momenti che ogni soldato, in partenza per il conflitto, deve aver vissuto. Preliminari di una guerra raccontata nei film solo a livello quasi poetico, privi di quel pathos e di quella disperazione che un povero contadino deve aver vissuto in quei terribili momenti di distacco dal proprio mondo. Una disperazione che solo nei racconti dei sopravvissuti è possibile toccare quasi con mano. Di rito i vari interventi delle Autorità, con il sig. Sindaco Giancarlo Giuseppe Acerbi che ha ricordato come il comune sta organizzando nella vallata altre cerimonie di questo tipo per cercare di riportare un po' di storia nelle nostre contrade. Una cerimonia di per sé stessa non ha valore se non viene utilizzata per rinviare l'amore per il nostro territorio. Allora intitolare una piazza ad un personaggio lontano dalle cronache e dai media, ma presente nella memoria collettiva, assume un significato particolare: ***"noi non dimentichiamo"***.

Giannino Bertò

CAMPOTAMASO

Luigi Cailotto, un'aquila reale che vola alta nelle nostre montagne

Festa per la nomina di **Vicepresidente Vicario** dell'associazione ANA - Associazione Nazionale Alpini.

Ebbene sì. Da Campotamaso, un piccolo borgo delle prealpi vicentine nelle incantevoli Piccole Dolomiti, 600 abitanti o poco più (qualcuno dice compresi cani, gatti, galline), Gigi, come gli

amici lo chiamano, ha saputo, attraverso la sua dedizione ed il suo spirito da vero alpino, conquistarsi la carica che si merita tutta ed è stato eletto Vicepresidente Vicario dal Consiglio Nazionale ANA. La popolazione ne è, ovviamente, fiera e considera questo incarico un po' come una sua vittoria, dovuta al fatto che una comunità montana come la nostra, terra ricca di orgoglio, di valori morali e di voglia di fare, ha saputo trasmettere ai suoi figli, e a Gigi in particolare, quella sana e impareggiabile virtù morale che è al principio del corpo degli alpini. E per questo è stato premiato.

Gli alpini si sono riuniti sabato 20 agosto per festeggiare l'avvenimento e, presenti i vari presidenti e autorità delle sezioni di Vicenza, il Consigliere Nazionale Michele Dal Paos, una rappresentanza degli amici alpini di Asti, gli sono state conferite varie onorificenze. Da parte di noi tutti gran pacche sulle spalle e la voglia di dire "c'ero anch'io", come sanno fare sempre gli animi candidi e gli amici veri. Una stretta di mano sincera vale mille e mille altri riconoscimenti. La serata si è conclusa con un mega rinfresco offerto dai vari gruppi alpini della sezione di Valdagno. E ora al lavoro, caro Gigi. I compiti che ti aspettano sono notevoli.

Il "Gruppo Alpini di Campotomaso"
Giannino Bertò

CEREDA



Il ricordo di GRANDE SILVANO

Il 15 Dicembre 2016, a 67 anni, è andato avanti Silvano Grande, Sergente degli Alpini. Dopo il servizio militare si era iscritto al gruppo di Cereda, dove è stato capogruppo per 25 anni, fino al 1997. Durante questo periodo è anche Vice Presidente della Sezione di Valdagno, con i Presidenti Avv. Nicolò Zamperetti e Dino Danielli. Si è occupato della sistemazione del Monumento ai Caduti, del restauro della Madonnina degli Alpini, ha partecipato al lavoro di recupero della strada delle 52 Gallerie ed ad altre iniziative, come il Natale Alpino o il torneo di calcio estivo. Ha guidato il completo restauro della Chiesetta del Cimitero, ultimato l'8 Settembre 1996.



Ha partecipato a tutte le Adunate Nazionali e nel corso del mandato di Vice Presidente di Sezione partecipava a tutte le feste dei gruppi. Negli ultimi anni, a causa di una grave patologia cardiaca, si era dedicato maggiormente alla famiglia ed a piccoli lavori all'aria aperta. Ha lasciato la moglie Laura ed i figli Roberto e Debora.

Franco Gemo

MAGLIO DI SOPRA



Ma chi sono gli Alpini? La Risposta agli studenti elementari del Maglio di Sopra.

14 Dicembre 2016. Si avvicina la chiusura dell'impegnativo anno 2016, così carico di impegni sezionali, dei gruppi e della PC ANA, e si conclude con una bella giornata alle scuole elementari del Maglio di Sopra; una iniziativa voluta di concerto tra la autorità scolastiche competenti e

la sezione ANA Valdagno con il suo Gruppo Maglio di Sopra, artefice dell'iniziativa. Ma chi sono gli Alpini? Questa la domanda posta all'inizio dal rappresentante della sezione Davide Branco, della PC ANA Giuseppe Bertoldi e del gruppo maglio di sopra con il suo capogruppo Randon e collaboratori, ai piccoli allievi che così candidamente hanno risposto con varie opinioni, tutte centrate e corrette; del resto in quasi tutte le loro famiglie vi è o vi era un Alpino e quindi hanno vissuto direttamente la fede alpina. Decisamente allegra e spontanea la risposta iniziale data alla domanda: A cosa serve la penna?...A scrivere!!!! Molto interessati alle spiegazioni date da Branco e Randon sul significato della Penna sul Cappello, cantata già nell'opera lirica dell'Ernani di Giuseppe Verdi (1844), Ernani montanaro ribelle e patriota italiano che aveva una penna sul cappello, sul colore delle nappine, sul colore delle penne, sulla forma stessa del cappello, sulla storia del Corpo degli Alpini da quel lontano 15 Ottobre 1872 e dell'ANA nata nel 1919 da 19 Ex-Ufficiali Alpini soci del CAI; forte interesse altresì alle attività della PC ANA, rappresentata da Bertoldi, e molti aneddoti simpatici che hanno fatto trascorrere una mattinata inusuale ai piccoli studenti, sempre attenti e disciplinati nonostante il fervore della loro giovanissima età, ed ai "non più piccoli" rappresentanti dell'ANA Valdagno e della PC ANA Valdagno.

Davide Branco

MAGLIO DI SOPRA

Fortunatamente il tempo è stato dalla nostra parte in quanto ci ha permesso di organizzare feste e lavori che dovevano essere fatti, come la pulizia esterna del centro C.F.P. di Maglio di Sopra, partendo dalle grondaie lungo la strada comunale e togliendo le sterpaglie nei camminamenti attorno al centro.



Feste come la castagnata, organizzata il 22 ottobre per i bambini del catechismo è riuscita alla grande, grazie anche all'interessamento e la partecipazione dei genitori e delle suore. E come non ricordare la gita fatta il 3 settembre sul Monte Civillina con le classi di 5^ elementare di Maglio di S. dove il Prof. Bocchese Edoardo ha illustrato e raccontato gli eventi bellici avvenuti durante la Prima Guerra Mondiale nelle zone del Pasubio con apprezzamento delle maestre ed interessamento dei bambini.

E in periodo di feste natalizie?

Gli alpini hanno portato il proprio credo alle scuole elementari di Maglio spiegando chi sono, la loro storia e l'operato che svolgono nella comunità.

Concludendo, anche quest'anno è passato in fretta con le molteplici attività svolte ma sempre pronti per una nuova sfida chiamata: 2017. W GLI ALPINI

Zanetti Enrico

GRUPPO ALPINI PONTE DEI NORI FESTA SOTTO L'ALBERO.

Sabato 26 novembre, di buon mattino, alcuni Consiglieri e Amici del Gruppo Alpini del Ponte dei Nori hanno proceduto a tagliare un maestoso abete che si trovava da quasi quarantacinque anni nell'area antistante la ex latteria di viale Regina Margherita. La proprietà aveva dato qualche giorno prima l'assenso all'abbattimento, e gli Alpini ne hanno approfittato per procurarsi il tradizionale albero di Natale da collocare in p.zza Giovanni XXIII, nel quartiere Sud di Valdagno. Le operazioni di taglio dell'albero in questione (alto oltre una quindicina di metri) iniziava al mattino presto, grazie ad una organizzatissima squadra, dotata di tutte le attrezzature per svolgere in sicurezza l'incombente. Si procedeva, subito dopo il taglio, alla opportuna sfrondata e riduzione dell'albero. Con l'aiuto di un camion dotato di braccio idraulico, l'abete è stato poco dopo collocato nella piazza in questione. La scuola elementare G. Marconi di Ponte dei Nori aveva già espresso agli Alpini il desiderio di addobbare il tradizionale albero natalizio, ragion per cui il Gruppo procedeva, ancor più motivato, all'operazione di collocamento dell'abete. Il giorno successivo si completavano le operazioni con la messa in opera delle luminarie natalizie e la predisposizione dell'impianto elettrico per l'accensione. Le insegnanti della scuola elementare ed il Gruppo si accordavano per procedere agli addobbi natalizi per il giorno 30 novembre alle 10,00. Nel giorno in questione sfilavano quindi sotto l'albero natalizio circa 90 bambini di varie classi, con le rispettive insegnanti, con l'obiettivo preciso di procedere alla decorazione.

Per l'occasione, infatti, i bambini avevano preparato numerosi addobbi realizzati in polistirolo ed altri materiali (in particolare grandi cristalli di neve stilizzati e decorazioni pendenti a forma di sfera realizzati con strisce di gomma piuma), che i ragazzi, in grande allegria e reciproca collaborazione, procedevano a collocare sui rami più bassi. Gli Alpini procedevano altresì ad appenderne altri sui rami più alti, con l'ausilio di apposita scala. Mentre ferveva la descritta festosa attività dei bambini, dietro le quinte altri Alpini e benemerite volontarie preparavano una golosa cioccolata calda e molti vassoi con fette di panettone. Il tutto veniva collocato sul balconcino della casetta di legno che si trova a fianco della chiesa parrocchiale, in attesa di rallegrare gli animi. Finita la gioiosa fatica, bambini e insegnanti si concedevano quindi una gustosa merenda.

È stata una bella mattinata di aggregazione, che si è conclusa con l'augurio a tutti di un Felice Natale!!



RECOARO TERME



Rinnovato il Consiglio Direttivo: Obiettivo 500

11 Febbraio 2017. Giornata intensa durante l'annuale pranzo sociale del Gruppo Alpini Recoaro Terme; oltre 230 persone, Alpini, Amici, Familiari, Ospiti, Autorità, a rendere gioiosa una giornata altresì importante per il gruppo essendo in concomitanza con le elezioni per il rinnovo delle cariche elettive essendo l'attuale consiglio direttivo in scadenza. Un seggio per permettere le votazioni è stato allestito per permettere a chi era presente al pranzo di esprimere il proprio voto poi spostato in sede per continuare la votazioni domenica 12 Febbraio; per la prima volta e con l'unanimità del Consiglio Direttivo è stato dato diritto di voto a tutti gli iscritti, sia Alpini che Amici o Aggregati; un segno di democrazia diretta teso a dare la giusta importanza partecipativa a tutti gli iscritti, di plauso per tutto il lavoro che viene svolto dagli iscritti non alpini, sentirsi veramente parte della famiglia alpina; e con oltre il 25% di iscritti non alpini, un riconoscimento ufficiale al ruolo oramai decisivo degli Amici o Aggregati. 12 i Consiglieri eletti, alcuni riconfermati ed altri di nuova nomina, con un rafforzamento delle funzioni importanti della Tesoreria e della Logistica, cruciali per il funzionamento di un gruppo che oramai di avvicina a quota 500 (obiettivo da sognatori ma forse raggiungibile...). 109 iscritti hanno espresso il loro voto, oltre 20% superiore alle precedenti elezioni e questo rende ancora più forte il mandato espresso dai Votanti; piacevole e simpatico notare le espressioni di favore degli amici ed aggregati ora, e finalmente, ammessi al voto. Non è mancato, come di consuetudine al pranzo sociale del gruppo, quel momento di solidarietà con i centri tavola preparati dagli ospiti del CE-OD, molto apprezzati; un piccolo contributo del gruppo a coloro che il destino ha voluto meno fortunati. Toccante il momento del ricordo da parte del Capogruppo Tomasi dell'Amico Max Saliger, Assessore, Consigliere Comunale e Referente per la Città Gemellata di Neustadt (Germania), prematuramente scomparso all'età di 36 anni, che sempre si è speso per la riuscita delle varie attività del gemellaggio e non solo, tra tutti la collaborazione tra il nostro Istituto Alberghiero e il loro complesso termale per formare nostri allievi con stages formativi presso lo stesso stabilimento termale; un Amico di Recoaro Terme, sempre positivo e carico di energia; Max è stato ricordato e rappresentato degnamente anche dal folto gruppo di amici di Neustadt, accompagnati dal Consigliere Comunale



ora Referente del Gemellaggio Anton Stadler che ha preso il suo posto; un messaggio di Pace e di Resistenza rivolto a chi, per squalidi fini politici, fanaticamente ed irresponsabilmente, tenderebbe a cancellare quella grande famiglia che si chiama Unione Europea, nata dalle ceneri di un Europa in guerra da secoli ed ora in pace.

The Gruppo Alpini Recoaro Terme is proud to thank Anton Stadler and all the Friends from Neustadt for their presence and the nice words given at the social event; Gruppo Alpini Recoaro Terme will always keep positive memory of our Friend Max Saliger; we all are in Europe, we are "friends, brothers and sisters" and none will destroy a Europe in Peace which has been created from the visionary dream of our "European Founder

Fathers" to allow past, current and next generations to benefit from the most important human behaviour: TO BE IN PEACE!

Davide Branco

CORNEDO



Ritirata di Russia 2017

Come ogni anno anche il 2017 si è aperto per il gruppo alpini di Cornedo Vicentino con l'organizzazione della cerimonia a commemorazione per la ritirata di Russia. Nonostante la giornata non promettesse nulla di buono dal punto di vista meteorologico, la pioggia ha rimandato la sua presenza garantendo un paio di ore di tregua ad alpini e a tutti i partecipanti. Presenti i vice presidenti sezionali in carica al momento della commemorazione, Daniele Nizzero e Raffaello Soldà, il Sindaco di Cornedo Martino Montagna, i rappresentanti dei Comuni della valle dell' Agno, il Maresciallo Donato Summa dell'arma dei carabinieri e i gagliardetti della sezione e varie associazioni Combattentistiche. Ma la presenza più importante è stata quella degli alunni delle scuole medie di Cornedo e Trissino, accompagnati dalla dirigente scolastica Eleonora Schiavo. Nel periodo antecedente alla cerimonia e grazie all' aiuto della professoressa Magaraglia il gruppo ha organizzato un incontro con Franco Rasia a Cornedo e con Gianni Periz a Trissino ringraziamo Giuseppe Vignaga del Gruppo Alpini Trissino per la collaborazione. Due esperti che hanno spiegato, discusso, analizzato con i ragazzi quei tragici fatti del gennaio del 1943. Per renderli partecipi alla cerimonia a cui avrebbero partecipato e per farli pensare. Lavoro non banale quello coordinato dal Capogruppo Raffaele Farardo, che tanto ha spinto per avere la presenza dei ragazzi. Presenza fondamentale. Il valore aggiunto di queste cerimonie, nelle quali gli Alpini credono fortemente e che continuano con fermezza a portare avanti con robusta passione anno per anno, sta nel ricordare quello che è stato, quello che è successo. Per far sì che il dramma diventi insegnamento. Per non dimenticare. Perché non ricapiti. E questo insegnamento, importante negli adulti, lo deve essere ancor di più nei giovani. Una lezione importante tanto quanto le ore passate a scuola. La sfilata, alla presenza dei gagliardetti, ha toccato le vie del paese. Lo sfilamento ha quindi deposto una corona davanti al monumento sito in piazza Brigata Alpini Cadore, dove nella teca già esistente è stata posta terra di Russia raccolta e gentilmente donata da Giuseppe Tonin. Terra raccolta in quelle terre dove in molti hanno lasciato la vita. Sempre devastanti i dati di quegli eventi del gennaio 1943 a Nikolajewka. 26.200 morti, 63.000 dispersi, 43.200 feriti, 95.000 quelli che sono tornati terribilmente provati nel fisico e nello spirito. E tutti, morti, dispersi o feriti avevano un solo e sano obiettivo, quello di tornare a casa, rivedere i propri cari e le proprie terre. E



permettetemi. I monumenti non sono sassi, sono emozioni scolpite nella pietra. E tutti dovremmo portare rispetto ai monumenti. Il nostro monumento ai morti e caduti in Russia porta insito il ricordo e il valore di quelli che hanno dato la vita con quell' obiettivo profondo di rivedere casa. E' il nostro ricordo verso di loro. E per questo merita rispetto. Già questa penso sia una lezione profonda da insegnare alle nuove generazioni. Ma non solo a loro. Lo dobbiamo capire anche noi.

Mattinate come questa appena descritta servono a molto, servono a non dimenticare e servono ad insegnare che quello che siamo ora, lo dobbiamo in parte a quello a cui altri hanno rinunciato. O forse sarebbe meglio dire a quello che loro è stato tolto, il bene più prezioso, la vita.

ASSEMBLEA DEL GRUPPO

Febbraio è sempre un mese carico per gli Alpini di Cornedo. Ci siamo ritrovati per la consueta Assemblea annuale dei soci. Presenti oltre ai tanti soci, più di 70, il Presidente sezionale in carica al momento della cena Nazario Campi, il Sindaco Martino Montagna e don Dino. La sintesi del capogruppo Raffaele Farardo ha mostrato come il 2016 sia stato un anno pieno per gli Alpini di Cornedo per le numerose attività portate avanti dal gruppo. Elogi e ringraziamenti per il gruppo sono stati fatti dal capogruppo, per la partecipazione alle varie attività, dalle più importanti e impegnative alle più leggere, ricordando come senza una squadra di persone ben roduta non si farebbe nulla. Perché fare vita sociale alpina non significa solo aver fatto la naja, significa condividere e partecipare alla vita del Gruppo. Significa credere nei valori che la nostra Associazione da quasi 100 anni cerca di mantenere e trasmettere a tutti gli associati e a tutte le persone che credono negli alpini. Il capogruppo ha quindi ricordato che condividere e partecipare alle attività, significa essere un Alpino con A maiuscola. Il capogruppo ha tracciato la linea operativa per il 2017 invitando tutti a partecipare e condividere le attività di volontariato per vivere momenti di gioia, amicizia e Amore per il prossimo. A seguire delle parole del capogruppo la relazione finanziaria del cassiere e i saluti delle autorità, con l'ultimo intervento di Nazario Campi come presidente dopo 9 anni di mandato. Un augurio per il suo futuro e un grazie. Parole di elogio sono arrivate anche dal sindaco confermando la massima disponibilità dell'amministrazione Comunale a una collaborazione con il gruppo. Dopo il saluto di Don Dino grande festa e ottima cena preparata con Amore dalla cucina alpina...e quindi...buon proseguo di 2017 a tutti e buona vita sociale Alpina !

Emanuele Massignani



RUOTA DELLA VITA

Sono nati



gr. Recoaro: OTTAVIA di Santagiuliana Elena e del socio Marco Ceola (vedi foto a sinistra).

gr. Novale: ANDREA Ceccato del socio Nicola (vedi foto sotto con la sorellina Arianna ed i nonni Fiorenzo e Luciano);



gr. Castelvechio: MARIKA figlia del socio Santolin Marco (vedi foto sotto con il nonno Santolin Andrea);



gr. Cornedo: PIETRO di Zoso Paola e del socio Emanuele Massignani (vedi foto a sinistra);

Si sono uniti in matrimonio

gr. Altissimo: Paolo con Dalla Chiusa Alessia figlia del socio Dalla Chiusa Remo;

Sono diventati nonni

gr. Recoaro: Ceola Gianni della nipotina OTTAVIA Ceola;

gr. Castelvechio: Santolin Andrea della nipotina MARIKA

Sono mancati

gr. Valdagno Centro: il socio Amedeo Bernardi; il socio Cego Pernigotto Sergio; il socio Lodovico Dal Pezzo;

gr. Altissimo: Balestro Cecilia mamma del socio Santacà Dario e suocera del socio Zulpo Francesco; Sperman Antonio fratello del socio Roberto; Urbani Domenico fratello del socio Giuseppe;

gr. Recoaro: il socio Ongaro Dario; Pierrette Cornale moglie del socio Tomasi Aquilino; il socio Guido Bosa; Olga Storti mamma del socio Adone Storti; Elisa Griffani sorella del socio Luigi; il socio Asnicar Luciano;

gr. Cereda: Zarantonello Mario fratello del socio Francesco;

gr. Valle di Castelgomberto: Picco Angela mamma dei soci Ruggero e Renato Giuriato e sorella del socio Picco Giuseppe; Zamberlan Bruna sorella del socio Giuseppe;

gr. Castelvechio: Bianca mamma del socio Visonà Dalla Pozza Germano;

gr. Cornedo: Pellizzaro Maria mamma del socio Chiarello Lorenzo; Zordan Giuseppe papà del socio Giulio; il socio Arrigani Alfonso; il socio Acerde Angelo; Bicego Mariano suocero di Gonzato Mariano; Bevilacqua Pietro suocero di Pretto Maurice; Maltauro Rita mamma di Carlassara Gino; Cracco Rosa mamma di Provin Daniele; Farinon Lucia suocera di Giovanni Peripolli e nonna di Peripolli Diego e Edoardo e nonna di Brun Emanuele;

gr. Brogliano: il socio Diquigiovanni Costante; Gobbo Lelia mamma del socio Alfredo Nicoletti; Danetti Triestina mamma del socio Rasia Igino e nonna di Gabriele; il socio ed ex capo gruppo Sambugaro Adriano;

gr. Campotomaso: Angelina Storti moglie del socio Tbaldo Luigi e mamma del socio Tbaldo Stefano; Grigolato Marisa moglie del socio Fioraso Olivo;



Anniversari di matrimonio:

gr. San Quirico: 55° anniversario tra Povo Adriano e Perin Gabriella (vedi foto);

PROSSIMO NUMERO

Vi ricordiamo che il prossimo numero del notiziario "Alpini Val dell'Agno" è previsto per agosto 2017. Per chi vuol mandare informazioni o articoli la data ultima è il 1 luglio 2017. Mandate le vostre informazioni a valdagno@ana.it



ATTENZIONE

Solo per gli iscritti e famigliari dell'A.N.A. SEZ. di VALDAGNO

UNO SCONTO DAL 25% AL 40% SU TUTTE LE POLIZZE PERSONALI

**Valdagno (VI) – Via Bellini, 11 Tel. 0445.410449
Arzignano (VI) – P.za Campo Marzio, Tel. 0444.671740**

ALPINI VAL DELL'AGNO - Notiziario della Sezione A.N.A. di Valdagno

Direzione: Corso Italia 63/G "Casetta dei Nani" 36078 Valdagno (VI) Tel. e fax 0445 480028 - www.ana-valdagno.it - e-mail valdagno@ana.it

Direttore responsabile: Luigi Centomo

Comitato di redazione: Luigi Centomo, Nazario Campi, Cristina Tessaro, Claudio Gattera, Davide Branco
Autorizzazione Tribunale di Vicenza n. 325 del 27-1-1976 - Editore: Editrice Veneta S.a.s. - Una copia € 0,10